ORDINANZA DEL PRESIDENTE DELLA CORTE

17 giugno 1997 *

Nei procedimenti riuniti C-151/97 P(I) e C-157/97 P(I),

National Power plc, società di diritto inglese, con sede in Swindon (Regno Unito), con gli avv. ti Nicholas Forwood, QC, David Anderson, barrister, Sally Barret-Williams, barrister, e Gary Chapman, solicitor, con domicilio eletto in Lussemburgo presso lo studio legale Arendt e Medernach, 8-10, rue Mathias-Hardt,

e

PowerGen plc, società di diritto inglese, con sede in Londra, con gli avv. ti K. P. E. Lasok, QC, e Lindsay Marr, solicitor, con domicilio eletto in Lussemburgo presso lo studio legale Loesch & Wolter, 11, rue Goethe,

ricorrenti,

avente ad oggetto il ricorso diretto all'annullamento dell'ordinanza 24 marzo 1997 del presidente della Terza Sezione del Tribunale di primo grado delle Comunità europee, causa T-367/94, British Coal Corporation/Commissione (Racc. pag. II-469), nonché all'accoglimento delle istanze di intervento delle ricorrenti e alla condanna della Commissione alla spese,

* Lingua processuale: l'inglese.

procedimento in cui le altre parti sono:

British Coal Corporation, società di diritto inglese, con sede in Londra, con gli avv. ti David Vaughan, QC, David Lloyd Jones, barrister, e Cyrus Mehta, solicitor, con domicilio eletto in Lussemburgo presso lo studio legale Loesch e Wolter, 11, rue Goethe,

e

Commissione delle Comunità europee, rappresentata dal signor Julian Currall, membro del servizio giuridico, in qualità di agente, con domicilio eletto in Lussemburgo presso il signor Carlos Gómez de la Cruz, membro dello stesso servizio, Centre Wagner, Kirchberg,

IL PRESIDENTE DELLA CORTE,

sentito l'avvocato generale C. O. Lenz,

ha emesso la seguente

Ordinanza

Con atti depositati nella cancelleria della Corte il 21 e il 24 aprile 1997, la National Power plc (in prosieguo: la «National Power») e la PowerGen plc (in prosieguo: la «PowerGen») hanno proposto, a norma dell'art. 50, primo comma, dello Statuto CECA della Corte di giustizia, un ricorso avverso l'ordinanza del presidente della Terza Sezione del Tribunale di primo grado 24 marzo 1997, causa T-367/94, British

Coal Corporation/Commissione (Racc. pag. II-469; in prosieguo: l'«ordinanza impugnata»), che ha respinto le loro istanze di intervento.

2 Con atti depositati nella cancelleria il 12 e il 20 maggio 1997, rispettivamente, la British Coal e la Commissione hanno presentato alla Corte osservazioni scritte.

3 Data la connessione tra le due cause, a norma dell'art. 43 del regolamento di procedura, che si applica al procedimento d'impugnazione ai sensi dell'art. 118, esse vanno riunite ai fini dell'ordinanza.

Fatti e procedimento

4 I fatti che hanno dato origine alla controversia sono così riferiti nell'ordinanza impugnata:

«3. Nella denuncia presentata alla Commissione il 15 giugno 1994 la NALOO [National Association of Licensed Opencast Operators (associazione nazionale di concessionari di miniere di carbone a cielo aperto)] aveva segnalato le restrizioni della concorrenza di cui si sarebbero resi colpevoli la British Coal Corporation (in prosieguo: la "British Coal") ed il Central Electricity Generating Board (Ufficio centrale per la produzione di elettricità; in prosieguo: l'"Ufficio"), ai quali erano subentrate la PowerGen e la National Power, nel periodo compreso fra il 1° gennaio 1973, data di effetto dell'adesione del Regno Unito alle Comunità, ed il 31 marzo 1990.

4. In sostanza, la NALOO contestava la legittimità, con riguardo agli artt. 4, lett. d), 65 e 66, n. 7, del Trattato CECA (in prosieguo: il "Trattato"), dei canoni percepiti dalla British Coal sul carbone estratto dai suoi membri nelle miniere a cielo aperto della British Coal. La NALOO faceva altresì valere che l'Ufficio aveva acquistato dai suoi membri il carbone destinato alla produzione di energia elettrica a prezzi discriminatori, in violazione dell'art. 63 del Trattato e degli artt. 85 e 86 del Trattato CE.

5. Nella denuncia la NALOO invitava dunque in sostanza la Commissione:

— ad intervenire nei confronti dell'Ufficio ai sensi dell'art. 63 del Trattato e alla British Coal, in considerazione degli addebiti formulati;

— ad intervenire nei confronti dell'Ufficio ai sensi dell'art. 63 del Trattato e dell'art. 86 del Trattato CE.

6. Il 1° agosto 1994 la British Coal comunicava alla Commissione le sue osservazioni in ordine alla denuncia e adiva l'istituzione, in base all'art. 35 del Trattato, con una domanda diretta, in primo luogo, a far dichiarare che essa non era competente ad esaminare la denuncia con riguardo ai canoni percepiti dalla British Coal nel periodo precedente il 1° aprile 1990 e, in subordine, a far respingere la denuncia per motivi di diritto, senza esaminarla nel merito. La British Coal precisava che, qualora la Commissione non avesse adottato la decisione richiesta nei due mesi a decorrere dalla data della notifica della lettera di diffida, essa avrebbe adito il Tribunale con un ricorso avverso la decisione implicita di rifiuto che sarebbe risultata dal silenzio dell'istituzione.

7. Con lettera 3 ottobre 1994 la Commissione faceva osservare alla British Coal che essa non era legittimata ad esigere che la Commissione medesima decidesse in

un senso determinato e che il mancato rigetto di una denuncia entro il termine stabilito dalla persona interessata dalla stessa non poteva mettere in moto un procedimento ex art. 35.

8. Di conseguenza, con atto introduttivo depositato nella cancelleria del Tribunale il 10 novembre 1994, in base all'art. 35 del Trattato, la British Coal ha proposto un ricorso diretto all'annullamento della decisione implicita di rifiuto che sarebbe risultata dal mancato rigetto, da parte dell'istituzione, della denuncia della NALOO».

5 Con istanze depositate nella cancelleria del Tribunale, rispettivamente, il 31 marzo e il 10 aprile 1995, la PowerGen e la National Power hanno chiesto di intervenire a sostegno della British Coal, ai sensi, da un lato, dell'art. 34 dello Statuto CECA della Corte di giustizia, applicabile al Tribunale in virtù dell'art. 46, e, dall'altro, dell'art. 115 del regolamento di procedura del Tribunale.

L'ordinanza impugnata

6 Gli argomenti svolti dalle ricorrenti per giustificare il loro interesse alla soluzione della controversia sono riassunti come segue nell'ordinanza impugnata:

«9. Nell'istanza d'intervento la PowerGen fa valere che, a differenza della British Coal, essa non ha proposto ricorso, in quanto non è un'impresa né un'associazione di imprese ai sensi dell'art. 80 del Trattato, benché sia interessata dall'art. 63, n. 1. La PowerGen sarebbe tuttavia una persona giuridica e avrebbe pertanto la capacità necessaria per intervenire nel presente procedimento (ordinanza della Corte 3 maggio 1961, causa 13/60, Geitling e a./Alta Autorità, Racc. 1962, pag. 263).

10. La PowerGen fa notare di aver presentato osservazioni in risposta alla denuncia della NALOO sostanzialmente simili a quelle della British Coal e che questa denuncia è basata su uno stesso insieme di fatti che solleva le stesse questioni giuridiche. Il Tribunale sarebbe quindi indotto a dirimere questioni giuridiche concernenti direttamente la situazione della PowerGen.

11. La PowerGen rileva altresì che la presente causa riguarda anche punti di diritto aventi un rapporto diretto con quelli sollevati nella causa pregiudiziale Hopkins e a. (sentenza della Corte 2 maggio 1996, causa C-18/94, Racc. pag. I-2281), la quale avrebbe riguardato le condizioni alle quali, fra il 1985 ed il 31 marzo 1990, l'Ufficio ha acquistato carbone da piccoli proprietari di miniere. In particolare, le questioni relative alla competenza della Commissione e all'asserita esistenza di mezzi d'impugnazione con efficacia retroattiva si configurerebbero in modo identico nella causa Hopkins e nella presente causa.

12. Da parte sua, la National Power assume di avere interesse alla soluzione della controversia, giacché la denuncia della NALOO non sarebbe diretta unicamente nei confronti della British Coal, ma dedurrebbe anche la violazione dell'art. 63 del Trattato e dell'art. 86 del Trattato CE da parte dell'Ufficio, cui è subentrata la National Power. Quest'ultima farebbe valere, come la British Coal, l'infondatezza della denuncia chiedendone il rigetto nei confronti della National Power».

7 L'ordinanza impugnata riporta in questi termini le osservazioni delle parti sulle istanze di intervento:

«16. Nelle osservazioni da essa presentate in ordine all'istanza d'intervento della PowerGen con memoria 24 aprile 1995, la Commissione rileva che il fatto che la PowerGen non sia un'impresa ai sensi del Trattato non le impedisce di intervenire nella presente causa in forza dell'art. 34 dello [Statuto CECA della Corte di giustizia (in prosieguo: lo "Statuto")].

17. Tuttavia, la Commissione dubita che la PowerGen abbia dimostrato un interesse sufficiente all'esito del ricorso della British Coal, il quale avrebbe ad oggetto soltanto l'aliquota del canone applicato all'estrazione a cielo aperto effettuata su concessione. Infatti, la PowerGen non spiegherebbe come l'esito del ricorso d'annullamento della decisione implicita con cui la Commissione si è rifiutata di respingere la denuncia presentata dalla NALOO contro la British Coal in base agli artt. 4, 65 e 66, n. 7, del Trattato la aiuterà a confutare quanto asserito dalla NALOO, vale a dire che l'Ufficio avrebbe violato l'art. 63 del Trattato e gli artt. 85 e 86 del Trattato CE, applicando al carbone dei produttori privati prezzi discriminatori rispetto a quelli pagati dalla British Coal.

18. La Commissione riconosce che la PowerGen è interessata dalla denuncia ed ammette che essa fa valere anche che l'istituzione non è competente a riesaminare le questioni sollevate in detta denuncia. Tuttavia, la Commissione dubita che questa circostanza sia sufficiente a conferire alla PowerGen un interesse all'esito della causa in esame.

19. In ogni caso, con il suo intervento la PowerGen non potrebbe ampliare la portata del ricorso della British Coal onde ricomprendervi aspetti della denuncia presentata nei confronti della PowerGen in forza di norme del tutto distinte.

20. Con memoria 2 maggio 1995 la Commissione ha presentato osservazioni in sostanza identiche in ordine all'istanza d'intervento della National Power.

21. Nelle osservazioni relative alle istanze d'intervento, presentate il 28 aprile 1995, la British Coal non ha sollevato alcuna obiezione nei confronti delle tre istanze d'intervento, ma si è limitata a richiedere il trattamento riservato di taluni documenti nei confronti della PowerGen e della National Power».

8 Le due istanze di intervento sono state respinte nell'ordinanza impugnata in base al seguente ragionamento:

«23. L'art. 34 del[lo Statuto] attribuisce il diritto di intervenire in una causa solo alle persone fisiche o giuridiche che abbiano un interesse alla soluzione della stessa. Ai sensi di questa disposizione, le conclusioni dell'istanza d'intervento possono tendere soltanto al sostegno delle conclusioni di una parte ovvero al loro rigetto.

24. Ne consegue che l'interesse di coloro che hanno presentato l'istanza di intervento alla soluzione del ricorso d'annullamento in oggetto non può essere costituito da un interesse indiretto relativo ad una analogia di situazioni, ma va definito invece con riguardo all'oggetto stesso della causa, come definito dalle conclusioni dell'atto introduttivo della British Coal.

25. Al riguardo occorre rilevare che soltanto in quanto la denuncia della NALOO è diretta avverso la British Coal e, di conseguenza, contesta la legittimità, con riguardo al combinato disposto degli artt. 4, lett. d), 65 e 66, n. 7, del Trattato, del canone da essa percepito, la British Coal può legittimamente chiedere l'annullamento del rifiuto implicito della Commissione di respingere la stessa denuncia.

26. Infatti, gli artt. 4, 65 e 66, n. 7, del Trattato costituiscono l'ambito normativo dell'esame delle concessioni di estrazione di carbone grezzo e delle loro clausole in materia di canone e di pagamento (sentenza della Corte 13 aprile 1994, causa C-128/92, Banks, Racc. pag. I-1209, punto 14).

27. La PowerGen e la National Power possono avere un interesse diretto e attuale all'annullamento del rifiuto implicito della Commissione di respingere la denuncia della NALOO solo in quanto una sentenza d'annullamento abbia l'effetto di ostare ad un esame di questa denuncia sotto il profilo della legittimità dei prezzi d'acquisto del carbone corrisposti ai membri della NALOO da parte dell'Ufficio.

28. Orbene, non solo sono diverse la pratiche restrittive della concorrenza che la NALOO rimprovera alla British Coal, da un lato, e all'Ufficio, dall'altro, ma anche il loro ambito normativo non è lo stesso. Infatti, il combinato disposto degli artt. 4, lett. b), e 63, n. 1, del Trattato costituisce l'ambito giuridico al quale sono riconducibili le discriminazioni poste in essere dagli acquirenti nei confronti dei produttori per quanto riguarda il prezzo, la quantità e le altre condizioni di acquisto del carbone (citata sentenza Hopkins e a., punto 24).

29. Alla luce di quanto sopra, le conclusioni delle istanze d'intervento presentate dalla PowerGen e dalla National Power non hanno come oggetto l'adesione alle conclusioni della British Coal ai sensi dell'art. 34 del[lo Statuto] (v. ordinanza della Corte 12 aprile 1978, cause riunite 116/77, 124/77 e 143/77, Amylum e a./Consiglio e Commissione, Racc. pag. 893, punti 7 e seguenti).

30. L'istanza d'intervento della PowerGen e della National Power va pertanto respinta».

9 Dal momento che le osservazioni scritte delle parti contengono tutte le informazioni necessarie ai fini della decisione del ricorso in esame, non occorre ascoltare i loro chiarimenti orali.

Argomenti delle parti

Nella causa C-151/97 P(I)

10 La National Power deduce in sostanza tre motivi a sostegno del suo ricorso.

11 Nel primo motivo la National Power sostiene che l'ordinanza impugnata è il risultato di una confusione tra i due commi dell'art. 34 dello Statuto, che recitano:

«Le persone fisiche o giuridiche che abbiano un interesse alla soluzione di una causa proposta alla Corte possono intervenire in questa causa.

Le conclusioni dell'istanza di intervento possono avere come oggetto soltanto l'appoggio delle conclusioni di una parte ovvero il loro rigetto».

12 Secondo la National Power, emerge dall'ordinanza impugnata, e in particolare dal punto 29, che è stata fatta confusione tra il presupposto dell'interesse alla soluzione della controversia, prescritto dal primo comma dell'art. 34, e l'obbligo previsto al secondo comma, secondo il quale un'istanza di intervento deve avere come oggetto il sostegno o il rigetto delle conclusioni di una parte.

13 Infatti, al punto 29 dell'ordinanza impugnata, si sarebbe tratta l'erronea conclusione, partendo dalla presunta carenza d'interesse delle ricorrenti alla soluzione della controversia, che le loro istanze di intervento non miravano a sostenere le conclusioni di una delle parti.

14 Con il secondo motivo la National Power sostiene che il suo interesse alla soluzione della controversia non è stato correttamente valutato nell'ordinanza impugnata e che questa è viziata da errori di diritto e da un difetto di motivazione.

15 La carenza d'interesse della National Power sarebbe stata constatata in base al solo fatto che le denunce della NALOO contro la British Coal, da un lato, e contro la National Power, dall'altro, vertevano su pratiche diverse che erano disciplinate da diverse disposizioni del Trattato CECA. Orbene, una constatazione del genere non sarebbe sufficiente per negare l'interesse della National Power alla soluzione della controversia.

16 Infatti, nonostante la diversità tra le due denunce, le ragioni per le quali la British Coal voleva ottenere la reiezione della denuncia presentata dalla NALOO nei suoi confronti potrebbero invocarsi pure per giustificare la reiezione della denuncia presentata dalla stessa società contro la National Power.

17 A questo proposito, la National Power ricorda anzitutto che le denunce della NALOO contro la British Coal, da un lato, nonché contro la National Power e la PowerGen, dall'altro, erano contenute in un unico documento e che una precedente denuncia della NALOO aveva costituito oggetto, almeno in parte, di un'unica decisione della Commissione. La National Power insiste poi sul fatto che, in entrambi i casi, il periodo determinante è quello anteriore all'aprile 1990 e quindi si pone la stessa questione di principio sulla competenza della Commissione nei confronti di pratiche cessate ormai da vari anni. Osserva infine, in generale, che la denuncia della NALOO si fonda su un presunto nesso tra le pratiche rispettive della British Coal, da un lato, e della National Power e PowerGen, dall'altro.

18 In questo contesto, e tenuto conto del fatto che gli argomenti svolti dalla British Coal erano sostanzialmente identici a quelli esposti alla Commissione circa l'incompetenza di questa istituzione e il suo obbligo di respingere la denuncia, la National Power ritiene di aver sostenuto giustamente dinanzi al Tribunale che l'esito del ricorso della British Coal poteva effettivamente determinare se la Commissione avesse il potere di adottare una decisione nei suoi confronti.

19 Secondo la National Power, la giurisprudenza della Corte corrobora i suoi argomenti.

20 L'ordinanza Amylum e a./Consiglio e Commissione, citata al punto 29 dell'ordinanza impugnata, sarebbe priva di pertinenza, in quanto si riferiva a un'istanza di intervento di terzi in un procedimento per responsabilità extracontrattuale contro la Comunità il cui esito non avrebbe avuto alcuna rilevanza per i terzi in questione e non avrebbe inciso sulla loro situazione.

21 La National Power si richiama invece a varie altre ordinanze che hanno accolto istanze di intervento: l'ordinanza 24 ottobre 1962, cause riunite 16/62 e 17/62, Confédération nationale des producteurs de fruits et légumes e a./Consiglio (Racc. pag. 909), nella quale l'annullamento del regolamento contestato avrebbe avuto effetti economici indiretti sugli ortofrutticoltori, facilitando le loro importazioni, pur se questi ultimi non avevano un interesse giuridico diretto alla soluzione della controversia, l'ordinanza 15 luglio 1981, causa 45/81, Moksel/Commissione (non pubblicata nella Raccolta), l'ordinanza 14 ottobre 1977, cause riunite 113/77 R e 113/77 R-Int., NTN Toyo/Consiglio (Racc. pag. 1721), in materia di dazi antidumping, nella quale l'esito di un ricorso proposto da un importatore poteva influire sulla situazione giuridica di un altro importatore. La National Power si richiama pure, senza nominarle specificamente, a varie cause nelle quali talune associazioni sono state ammesse all'intervento in quanto la problematica giuridica sollevata dal ricorso, più che il suo esito giuridico specifico, presentava interesse diretto per i loro membri.

22 Sempre nell'ambito del secondo motivo la National Power osserva infine che, non essendo un'impresa ai sensi dell'art. 80 del Trattato CECA, non poteva impugnare direttamente il rifiuto della Commissione di respingere la denuncia della NALOO. Orbene, sarebbe in contrasto con i diritti fondamentali il fatto che essa non possa disporre di un mezzo d'impugnazione per tutelare i propri diritti.

23 Nel terzo motivo la National Power ribadisce in sostanza la censura secondo la quale l'ordinanza impugnata è inficiata da un errore di diritto in quanto vi si dichiara erroneamente che l'istanza di intervento non mirava a sostenere le conclusioni della British Coal.

Nella causa C-157/97 P(I)

24 Nel suo ricorso la PowerGen deduce cinque motivi, che evidenzierebbero altrettanti errori di diritto nel ragionamento seguito nell'ordinanza impugnata.

25 In primo luogo, l'ordinanza impugnata apparirebbe fondata, nei punti 25 e 27, sull'esistenza di una divergenza tra gli interessi della British Coal e quelli della PowerGen ad ottenere l'annullamento del silenzio-rifiuto della Commissione. Orbene, questo fatto sarebbe privo di pertinenza, poiché è prescritto che l'interveniente abbia interesse alla soluzione della controversia, ma non che abbia un interesse identico a quello della parte che sostiene.

26 In secondo luogo, l'ordinanza impugnata si fonda erroneamente sull'ipotesi che l'annullamento del silenzio-rifiuto della Commissione, se fosse sancito dal Tribunale, avrebbe effetto solo nei confronti della British Coal e non erga omnes. La PowerGen ritiene invece che siffatto annullamento avrebbe effetto diretto anche nei suoi confronti. Osserva che la menzione della causa nella *Gazzetta ufficiale delle Comunità europee* (1994, C 386, pag. 19) non indica che la British Coal abbia limitato la portata del suo ricorso chiedendo l'annullamento del silenzio-rifiuto della Commissione solo nella misura in cui interessa la British Coal.

27 In terzo luogo, il fatto, ricordato nell'ordinanza impugnata, che le denunce della NALOO contro la British Coal, da un lato, e la PowerGen, dall'altro, sono fondate su norme diverse del Trattato CECA sarebbe privo di pertinenza. La PowerGen ritiene invece che abbia rilievo il solo fatto che l'argomentazione svolta dalla British Coal a sostegno del suo ricorso valga pure per la denuncia della NALOO contro la PowerGen.

28 In quarto luogo, la PowerGen si richiama all'ordinanza della Corte 14 febbraio 1996, causa C-245/95 P, Commissione/NTN Corporation e a. (Racc. pag. I-559), con la quale un'impresa e le sue controllate sarebbero state ammesse all'intervento in un ricorso in materia antidumping, mentre le ricorrenti avevano chiesto l'annullamento del regolamento antidumping in questione solo nei punti in cui le riguardava. La PowerGen ne arguisce che, anche se, nella presente causa, l'eventuale annullamento del silenzio-rifiuto della Commissione non avesse valore erga omnes, essa avrebbe pur sempre interesse alla soluzione della controversia.

29 La PowerGen si richiama pure alle ordinanze NTN Toyo/Consiglio e Moksel/Commissione, citate. Fa una distinzione tra questi precedenti e situazioni nelle quali l'intervento va negato in quanto l'istante è estraneo all'atto contestato, ma intende solo svolgere argomenti che potrebbero tornargli utili in futuro se venisse contestato un atto diverso, potenziale e ipotetico. Ciò si sarebbe verificato nell'ordinanza 25 novembre 1964, causa 111/63, Lemmerz-Werke/Alta Autorità (Racc. 1965, pag. 1018).

30 L'ultimo motivo dedotto dalla PowerGen è sostanzialmente identico all'argomento svolto dalla National Power nell'ambito del suo secondo motivo, secondo il quale stride con i diritti fondamentali il fatto che soggetti che non sono imprese ai sensi del Trattato CECA non dispongano di mezzi di impugnazione per tutelare i loro diritti.

Osservazioni della British Coal

31 Nelle osservazioni presentate dinanzi alla Corte, la British Coal specifica anzitutto che rinuncia alla richiesta di riservatezza già presentata al Tribunale per il trattamento delle informazioni relative alla causa.

32 Inoltre, dichiara di condividere gli argomenti della National Power e della PowerGen e mette in evidenza l'ordinanza Commissione/NTN Corporation e a., citata, e l'ordinanza 25 marzo 1992, causa C-241/91, Radio Telefis Eireann/Commissione (non pubblicata nella Raccolta), con le quali è stato ammesso all'intervento un soggetto il cui unico interesse era quello di invocare il principio generale della pertinenza del quale le ricorrenti speravano persuadere la Corte.

33 La British Coal osserva infine che gli interventi della National Power e della PowerGen mirano allo scopo per il quale è prevista detta procedura, cioè evitare la proliferazione di un contenzioso una volta che una sentenza abbia risolto la questione controversa.

Osservazioni della Commissione

34 In aggiunta ad osservazioni specifiche su ciascuno dei due ricorsi, la Commissione presenta alcune osservazioni generali.

35 Ricorda anzitutto che un intervento non può modificare la materia del contendere e che il ricorso presentato dalla British Coal dinanzi al Tribunale verte solo sulla legittimità dell'astensione della Commissione dal respingere la denuncia della NALOO, in quanto interessava la British Coal. Detta denuncia è limitata agli artt. 4, lett. d), 65 e 66, n. 7, del Trattato CECA. Come si è osservato al punto 25 dell'ordinanza impugnata, la British Coal non avrebbe né sosterrebbe di avere interesse giuridico alla reiezione della denuncia della NALOO nei punti riguardanti la National Power e la PowerGen. Anche se la British Coal risultasse vittoriosa, ciò non modificherebbe la posizione della National Power e della PowerGen.

36 Inoltre, secondo la Commissione, l'interesse delle ricorrenti è al massimo un interesse generale a disporre di un precedente giuridico. Orbene, come giustamente si rileva al punto 24 dell'ordinanza impugnata, una semplice analogia di situazioni non è sufficiente; l'interesse deve venir dimostrato con riferimento alla materia del contendere.

37 La Commissione sottolinea infine che l'esattezza di orientamento dell'ordinanza impugnata appare chiaramente nella distinzione che si opera tra la situazione della NALOO, ammessa all'intervento, da un lato, e quella della National Power e della PowerGen, dall'altro.

38 La Commissione aggiunge le seguenti osservazioni circa il ricorso proposto dalla National Power.

39 Quanto al primo e al terzo motivo, relativi all'interpretazione dell'art. 34 dello Statuto, la Commissione ritiene che il punto essenziale sia quello di determinare l'esistenza di un interesse ad intervenire. La lettura combinata — l'unica valida — dei due commi dell'art. 34 dello Statuto metterebbe in evidenza che vi deve essere un nesso diretto tra la soluzione della controversia e il diritto ad intervenire; questo diritto spetterebbe solo al soggetto nei cui confronti la pronuncia del giudice comunitario sulle «conclusioni» delle parti principali ha effetto immediato e decisivo. Come emergerebbe dall'ordinanza impugnata, ciò non si verificherebbe per la National Power.

40 Il secondo motivo dedotto dalla National Power si fonderebbe sull'erroneo presupposto che la sentenza del Tribunale si applichi automaticamente alla National Power. Secondo la Commissione, quest'ultima è in realtà solo interessata a servirsi di detta pronuncia come precedente.

41 Le varie ordinanze invocate dalla National Power verterebbero tutte sull'ipotesi che l'esito del ricorso principale debba inevitabilmente ripercuotersi sulla situazione di chi vuol intervenire, ma nella fattispecie non sarebbe così.

42 Infine la Commissione contesta l'argomento della National Power circa il diritto fondamentale a un ricorso giurisdizionale: anzitutto, la National Power potrebbe adire il giudice nazionale; in secondo luogo, essendo priva di interesse alla soluzione della controversia, la National Power non sarebbe pregiudicata dal diniego di ammissione all'intervento, sicché il suo intervento non dovrebbe considerarsi un surrogato della sua impossibilità di costituirsi parte processuale; infine, non appare certo alla Commissione che acquirenti di prodotti contemplati dal Trattato CECA non dispongano di mezzi di impugnazione in quanto non sono imprese ai sensi dello stesso Trattato.

43 Le osservazioni della Commissione sui cinque motivi dedotti a sostegno del ricorso della PowerGen possono riassumersi come segue.

44 Il primo motivo, secondo il quale l'interesse dell'interveniente non deve necessariamente coincidere con l'interesse della parte che si intende sostenere, è soprattutto un argomento semantico. L'unico elemento essenziale sono gli effetti dell'accoglimento o della reiezione della domanda della parte nei confronti dell'interveniente. Questa condizione non sarebbe soddisfatta nella fattispecie.

45 Sul secondo motivo della PowerGen la Commissione osserva che è evidente che l'eventuale annullamento della contestata decisione della Commissione da parte del Tribunale andrebbe a solo vantaggio della parte che l'ha richiesto (sentenze 21 febbraio 1974, cause riunite 15/73-33/73, 52/73, 53/73, 57/73-109/73, 116/73, 117/73, 123/73, 132/73, 135/73, 136/73 e 137/73, Schots-Kortner e a./Consiglio, Commissione e Parlamento, Racc. pag. 177, e 14 giugno 1988, causa 161/87, Muysers e Tülp/Corte dei conti, Racc. pag. 3037).

46 Per il resto, la Commissione sottolinea che, anche se la sentenza avesse efficacia erga omnes, resterebbe il fatto che essa riguarderebbe direttamente solo la British Coal ed altre imprese ai sensi del Trattato CECA che sono titolari di diritti di estrazione, per quel che riguarda i canoni riscossi nei confronti dei membri della NALOO.

47 La Commissione contesta pure il terzo motivo della PowerGen, secondo il quale un'eventuale sentenza del Tribunale che accogliesse l'argomento della British Coal circa gli artt. 65, n. 1, e 66, n. 7, del Trattato CECA varrebbe anche per quel che riguarda l'art. 63, n. 1, sul quale si fonda la denuncia presentata contro la PowerGen. Ma quest'ultimo articolo non rientra nella materia del contenzioso pendente dinanzi al Tribunale.

48 Secondo la Commissione, l'ordinanza NTN Toyo/Consiglio, citata, alla quale si richiama la PowerGen nel quarto motivo, è priva di pertinenza. Infatti la PowerGen sarebbe in una situazione molto diversa da quella dell'interveniente NSK in quella causa, che, esportando lo stesso prodotto del ricorrente, doveva del pari versare i dazi antidumping istituiti dal regolamento contestato ed avrebbe fruito in ugual misura del suo annullamento. D'altro canto, la NSK avrebbe disposto di un diritto di azione autonomo avverso le stesse disposizioni.

49 Infine, quanto al quinto motivo della PowerGen, le osservazioni della Commissione sono identiche a quelle già presentate per il corrispondente argomento della National Power (v. punto 42 della presente ordinanza).

Valutazione

50 Va osservato, in primo luogo, che la denuncia della NALOO avverso la British Coal, che costituisce il nucleo del ricorso di annullamento dinanzi al Tribunale,

verteva sulla legittimità, alla luce del combinato disposto degli artt. 4, lett. d), 65 e 66, n. 7, del Trattato CECA, del canone riscosso dalla British Coal e che il ricorso proposto da quest'ultima mirava a far annullare il silenzio-rifiuto opposto dalla Commissione alla richiesta di disattendere detta denuncia.

51 Il Tribunale ha ritenuto che l'interesse dei soggetti che avevano chiesto di intervenire dovesse definirsi alla luce dell'oggetto stesso della controversia.

52 Questa considerazione è conforme alla portata dell'art. 34 dello Statuto CECA e delle analoghe disposizioni degli Statuti CE e CEEA della Corte di giustizia, come interpretate dalla Corte.

53 Quindi, per accogliere un'istanza di intervento, la Corte accerta che gli intervenienti siano direttamente colpiti dalla decisione e che perciò il loro interesse all'esito della controversia sia certo (ordinanza 19 febbraio 1960, causa 25/59, Paesi Bassi/Alta Autorità (Racc. pag. 759, in particolare pag. 762). Del pari, essa ha ritenuto che dovesse sussistere un interesse diretto e attuale all'accoglimento delle conclusioni e non già un interesse relativo ai motivi dedotti (ordinanze citate Lemmerz-Werke/Alta Autorità, pag. 1019, e Amylum e a./Consiglio e Commissione, punti 7 e 9). In un'ulteriore ordinanza ha dichiarato che l'interesse ad intervenire non deve riguardare semplicemente tesi giuridiche astratte, bensì deve sussistere in relazione alle conclusioni di una delle parti in causa (ordinanza 10 giugno 1965, causa 56/64, Consten/Commissione, Racc. 1966, pag. 572, in particolare pag. 574). Secondo la Corte, occorre distinguere coloro che presentano istanza d'intervento provando un interesse diretto alla sorte riservata all'atto specifico di cui si chiede l'annullamento da coloro che dimostrano un interesse solo indiretto alla soluzione della controversia, in ragione di similarità tra la propria situazione e quella di una delle parti (ordinanze 15 novembre 1993, causa C-76/93 P, Scaramuzza/Commissione, Racc. pagg. I-5715 e I-5721, punto 11; v. anche ordinanze del Tribunale 15 giugno 1993, cause riunite T-97/92 e T-111/92, Rijnoudt e Hocken/Commissione, Racc. pag. II-587, punto 22, e 8 dicembre 1993, causa T-87/92, Kruidvat/Commissione, Racc. pag. II-1375, punto 12).

54 Bisogna valutare i motivi dedotti dalle ricorrenti alla luce di questa giurisprudenza.

Nella causa C-151/97 P(I)

55 Il primo motivo dedotto dalla National Power va disatteso radicalmente, in quanto la confusione che la ricorrente ritiene di ravvisare al punto 29 dell'ordinanza impugnata non può inficiare i rilievi formulati ai punti 27 e 28, che, da soli, bastano ad escludere la sussistenza di un sufficiente interesse alla soluzione della controversia.

56 Per il resto, contrariamente a quanto sostiene la National Power, non emerge dall'ordinanza impugnata che i due commi dell'art. 34 dello Statuto siano stati confusi fra loro.

57 Il presupposto di un interesse alla soluzione della controversia, prescritto dal primo comma dell'art. 34, va infatti inteso alla luce del secondo comma della stessa disposizione. Come ha dichiarato la Corte nell'ordinanza Lemmerz-Werke/Alta Autorità, citata, ai sensi dell'art. 34, primo comma, dello Statuto CECA, possono intervenire solo le persone «che abbiano un interesse alla soluzione di una causa»; orbene, come «soluzione» si deve intendere la decisione finale richiesta alla Corte, quale può risultare dal dispositivo della sentenza. Quindi, se l'art. 34, secondo comma, limita il contenuto dell'istanza di intervento al sostegno o alla reiezione delle conclusioni di una delle parti, l'interesse alla controversia deve sussistere con riferimento alle dette conclusioni e non con riferimento ai motivi dedotti.

58 Il punto 29 dell'ordinanza impugnata va quindi inteso nel senso che l'interesse addotto dalle ricorrenti non esisteva con riferimento alle conclusioni della British Coal.

59 Con il secondo motivo, la National Power sostiene in sostanza che, pur se la denuncia sporta dalla NALOO avverso la British Coal verteva su pratiche diverse disciplinate da norme differenti, l'esito della causa da quest'ultima promossa può comunque influire sulla sua situazione con riguardo alla denuncia della NALOO nei suoi confronti, e ciò costituisce un interesse sufficiente.

60 Questo argomento va disatteso. Indubbiamente, l'interesse che la National Power ha invocato dinanzi al Tribunale deriva da una situazione effettiva e attuale. Ciò non toglie però che, come la stessa società ammette, l'interesse che essa fa valere si fonda solo su una similarità dei motivi per i quali si dovrebbero disattendere, a suo giudizio, la denuncia presentata dalla NALOO nei suoi confronti e quella presentata nei confronti della British Coal.

61 Giustamente l'ordinanza impugnata afferma che la National Power avrebbe interesse alla soluzione della controversia solo se tale soluzione avesse l'effetto, in sostanza, di modificare la sua posizione giuridica di acquirente di carbone venduto dai membri della NALOO. Orbene, come si rileva nell'ordinanza impugnata, la controversia verte esclusivamente sul rifiuto della Commissione di respingere una denuncia relativa ai canoni riscossi da un proprietario di miniere, la British Coal, sul carbone estratto nelle stesse.

62 Le ulteriori indicazioni fornite dalla National Power circa le denunce della NALOO, riassunte al punto 17 della presente ordinanza, sono irrilevanti per la valutazione della motivazione dell'ordinanza impugnata.

63 Nemmeno la giurisprudenza alla quale si richiama la National Power è sufficiente a dimostrare l'esistenza di un errore di diritto nell'ordinanza impugnata.

64 Nell'ordinanza Confédération nationale des producteurs de fruits et légumes e a./Consiglio, citata, la Corte ha osservato che il regolamento impugnato poteva ledere gli interessi dei produttori nazionali di talune merci ed ha perciò ammesso l'intervento di un'associazione che li rappresentava, dopo aver constatato che essa aveva un legittimo interesse a tutelare i loro interessi. In quella causa l'interesse dei produttori, e dunque del loro rappresentante, alla conservazione o all'annullamento del regolamento impugnato era dunque diretto, attuale e incontestabile.

65 Nella causa che ha dato origine all'ordinanza NTN Toyo/Consiglio, citata, l'interveniente aveva anch'esso proposto un ricorso di annullamento avverso l'atto impugnato ed aveva chiesto l'adozione di provvedimenti provvisori quattro giorni prima dell'adozione dell'ordinanza che ammetteva il suo intervento. Alla soluzione della controversia aveva dunque lo stesso interesse della parte le cui conclusioni intendeva sostenere.

66 D'altro canto si deve osservare che la National Power non ha specificato il motivo per cui la giurisprudenza in materia di diritto di intervento delle associazioni rappresentative sarebbe trasponibile al suo caso particolare, poiché essa non ha lo scopo sociale di tutelare interessi generali di una categoria di persone. La prassi di ammettere all'intervento associazioni rappresentative che hanno la funzione di tutelare i loro aderenti in cause che sollevano questioni di principio che possono pregiudicarli non può venir invocata a sostegno di un'istanza di intervento proposta a titolo individuale. Infatti, il seguire un criterio interpretativo ampio del diritto di intervento nei confronti delle associazioni mira a consentire di meglio valutare l'ambito delle cause, evitando nel contempo una pletora di interventi individuali

che comprometterebbe l'efficacia e il corretto svolgimento del procedimento (v., in questo senso, ordinanza del Tribunale Kruidvat/Commissione, citata, punto 14).

67 Per gli stessi motivi, il richiamo fatto dalla British Coal all'ordinanza Radio Telefis Eireann/Commissione, citata, è privo di pertinenza. Se in quell'occasione l'intervento di un'associazione senza scopo di lucro è stato ammesso, il motivo risiedeva nella natura specifica della controversia nonché nella composizione e nella finalità di detta associazione.

68 Si deve infine ricordare che l'ordinanza Moksel/Commissione, citata, si riferiva ad un ricorso per l'annullamento di un regolamento della Commissione che sospendeva temporaneamente la fissazione anticipata delle restituzioni all'esportazione di taluni prodotti agricoli. Vero è che da questa ordinanza, peraltro non pubblicata, si desume che un'istanza di intervento sarebbe stata accolta in quanto l'istante poteva esser interessata alla soluzione della controversia almeno per quel che riguarda la motivazione sulla quale sarebbe stata basata la pronuncia. Questa motivazione, particolarmente succinta, non consente tuttavia di trarne conseguenze eccedenti il caso di specie e di sovvertire una giurisprudenza consolidata (v., nello stesso senso, ordinanza del Tribunale Rijnoudt e Hocken/Commissione, citata, punti 15 e 16).

69 Circa il diritto a proporre un ricorso giurisdizionale rivendicato dalla National Power, si deve rilevare che si tratta di una questione distinta, che non può interferire sulla valutazione del suo interesse alla soluzione della controversia nell'ambito di un'istanza di intervento.

Nella causa C-157/97 P(I)

70 Le considerazioni che precedono consentono pure di disattendere i motivi dedotti dalla PowerGen.

71 Quanto al primo motivo, emerge chiaramente dall'ordinanza impugnata che è la carenza di interesse diretto alla soluzione della controversia che ha determinato la reiezione dell'istanza di intervento, e non una presunta divergenza tra gli interessi della British Coal e quelli della PowerGen. Questo motivo va perciò disatteso.

72 Per quanto concerne il secondo motivo, si deve ricordare che lo stesso tenore dell'ordinanza impugnata mette chiaramente in luce che il ricorso mira all'annullamento del rifiuto implicito della Commissione di respingere la denuncia della NALOO solo nella parte in cui era rivolta contro la British Coal.

73 Per il resto, si deve ricordare che, come giustamente osserva la Commissione, una sentenza vale come res judicata solo inter partes (v., in particolare, sentenza Schots-Kortner e a./Consiglio, Commissione e Parlamento, citata, punto 36).

74 Quanto al terzo motivo dedotto dalla PowerGen, secondo il quale l'argomento svolto dalla British Coal vale pure per quanto la concerne, si è già fornita la risposta ai punti 60 e 61 della presente ordinanza.

75 Sul quarto motivo, si deve osservare che l'ordinanza Commissione/NTN Corporation e a., citata, invocata dalla PowerGen e dalla British Coal, non è idonea a corroborare le affermazioni della ricorrente. In quella causa, infatti, l'atto del quale si chiedeva l'annullamento dinanzi al Tribunale imponeva un dazio antidumping particolare alla parte ammessa all'intervento.

76 Infine, il quinto ed ultimo motivo va del pari disatteso per le ragioni esposte al punto 68.

77 Da quanto precede risulta che le ricorrenti non hanno dimostrato che l'ordinanza impugnata sia viziata da un errore di diritto.

Sulle spese

78 Ai sensi dell'art. 69, n. 2, del regolamento di procedura, che si applica al procedimento di impugnazione a norma dell'art. 118, la parte che rimane soccombente è condannata alle spese, se ne è stata fatta domanda. Le ricorrenti sono rimaste soccombenti e le spese di questo procedimento vanno quindi poste a loro carico. La British Coal, che ha presentato osservazioni a sostegno delle ricorrenti, sopporterà le proprie spese.

Per questi motivi,

IL PRESIDENTE DELLA CORTE

così provvede:

1) I ricorsi sono respinti.

2) La National Power plc e la PowerGen plc sono condannate alle spese di questo procedimento. Tuttavia la British Coal sopporterà le proprie spese.

Lussemburgo, 17 giugno 1997.

Il cancelliere

R. Grass

Il presidente

G. C. Rodríguez Iglesias